



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Giovedì 11 LUGLIO 2024

Banco BPM, sponsor dell'iniziativa organizzata da Confindustria Benevento «Imprese stellari», in programma questa sera alle ore 19 presso i Giardini della Rocca a Benevento, è il terzo gruppo bancario italiano con 20mila dipendenti, 1400 sportelli, circa 4 milioni di clienti, attivo in diversi ambiti del settore bancario – retail, private e investment banking, wealth management, bancassurance e credito al consumo – anche attraverso le società partecipate del Gruppo.

Questa ampiezza operativa si esprime attraverso una rete capillare a servizio di famiglie e imprese e per mezzo d'un approccio omnicanale, grazie al quale il radicato franchising di agenzie è supportato da attività di digital banking in costante evoluzione. Banco BPM arricchisce la disponibilità di soluzioni innovative per il risparmio, il credito e gli investimenti per ogni tipo di clientela con una capacità di cross-selling che si esercita su un'ampia gamma di prodotti e servizi legati a marchi noti sia con le proprie società prodotte sia grazie ad alleanze strategiche e joint venture instaurate con partner di primaria grandezza. Un modello di servizio che si fonda sulla centralità, la competenza e la professionalità delle proprie persone, costantemente valorizzate da una formazione continua. Banco BPM opera nel solco della tradizione delle banche popolari perseguendo la propria mission nell'interesse degli stakeholder: azionisti, clienti, partner e comunità locali di riferimento. Una realtà che punta a crescere e svilupparsi rimanendo legata e attenta ai territori d'origine, sostenendo le persone, le imprese, le organizzazioni non-profit e integrando le istanze della Sostenibilità nel modello di business. Abbiamo intervistato Giuseppe Boscaino (nella foto qui a lato), Responsabile Mercato Corporate Centro - Sud di Banco BPM.

L'ultimo anno è stato caratterizzato da uno scenario macroeconomico ancora incerto sul fronte geopolitico. Dal vostro osservatorio qual è stata la reazione delle imprese, in particolare quelle del Centro-Sud?

Nell'ultimo anno lo scenario macroeconomico è stato caratterizzato ancora da una incertezza legata alle due aree di crisi geopolitiche, quali la guerra in Ucraina e il conflitto in Medio Oriente. Le aziende hanno dovuto fronteggiare incrementi, anche significativi, dei costi dei fattori produttivi con prezzi di energia e materie prime estremamente variabili. Non sottovaluterei inoltre gli sforzi nel tenere sotto controllo l'inflazione con conseguenti ripercussioni sui consumi delle famiglie. In tale contesto abbiamo assistito ad una sostanziale tenuta delle imprese del Centro Sud, che storicamente sono più resilienti e abituate a districarsi nelle difficoltà rispetto al resto del Paese. Questa nostra analisi è stata anche confermata da un rapporto della SVIMEZ che ha registrato dopo 9 anni una crescita del Pil delle regioni meridionali (+1,3%) superiore a quella delle altre macro aree d'Italia (+0,9%).

La diminuzione dei tassi



BENEVENTO Intervista a Giuseppe Boscaino, responsabile Mercato Corporate Centro - Sud

BANCO BPM

Modello di sviluppo al servizio delle Imprese

d'interesse programmato dalla BCE potrà riflettersi positivamente sugli investimenti?

Premetto che torniamo a una situazione di normalità dopo anni di tassi bassi e sostegni negli anni della pandemia. Il primo intervento della BCE con un taglio di 25 punti base sui tassi può costituire uno stimolo alle imprese per l'accesso al credito, ma il rallentamento degli investimenti trova a mio avviso ragione in altri fattori, tra cui le crisi geopolitiche e il conseguente aumento dei prezzi delle materie prime. Tuttavia, è importante che gli imprenditori, affiancati dal sistema bancario, continuino a orientare risorse negli investimenti per mantenere elevati livelli di crescita e competitività.

Qual è il modello di servizio adottato da Banco BPM per servire le imprese del centro sud?

Banco BPM mantiene da sempre un forte legame con i propri territori di appartenenza. Questo aspetto emerge anche dalla struttura commerciale adottata che, grazie all'articolazione su presidi locali, permette di rispondere in maniera tempestiva ed efficace alle esigenze delle imprese e del tessuto produttivo locale, favorendo un coordinamento ottimale delle risorse e delle competenze funzionale alla proposta delle soluzioni più adatte per supportare le scelte strategiche delle aziende e accompagnarle nelle diverse fasi di vita.

In particolare, nel centro e sud Italia siamo presenti con il Mercato Corporate, di cui sono responsabile, che presidia il territorio con 5 Filiali. Tale struttura è dedicata alle aziende di grandi dimensioni che hanno ambizioni di cre-



scita e una vocazione internazionale. Mi preme sottolineare che questo territorio è ritenuto strategico: per questo, qui continuiamo a investire potenziando l'offerta con strutture di nuova apertura e ampliando il numero di professionisti a supporto della nostra clientela. I clienti privati e le aziende di piccole dimensioni con fatturato inferiore ai 5 milioni sono invece seguiti dalla Direzione Territoriale Retail guidata dal collega Luca Mazzini. Per le aziende con fatturato tra 5 e 75 milioni di euro, incluse le realtà del Terzo Settore e della Pubblica Amministrazione, abbiamo inoltre avviato da un paio di anni il modello dei centri imprese che ci ha consentito di ampliare ulteriormente la nostra capacità di seguire le aziende in modo specifico. Queste strutture commerciali operano in stretta sinergia con

alcune funzioni centrali, tra cui la Finanza Strutturata e l'Estero, nonché con Banca Akros e Banca Aletti, le società del Gruppo Banco BPM attive nel corporate e investment banking la prima e nel wealth management la seconda.

E su quali fronti siete principalmente attivi?

Come detto, siamo una Banca in grado di recepire e soddisfare tutte le richieste provenienti dal tessuto imprenditoriale indipendentemente dalla dimensione delle aziende. Banco Bpm inoltre ha un ruolo da protagonista nel supportare le imprese interessate, e il relativo indotto, nel massiccio piano di investimenti statali in infrastrutture grazie ai fondi PNRR. Abbiamo finanziato i lavori di alcuni Lotti dell'Alta Velocità Napoli – Bari e l'appalto per il potenziamento dell'invaso di Cam-

polattaro (BN). Le opere oggetto dei nostri interventi, per un valore complessivo di 1 miliardo di euro circa, ricadono nella Provincia di Benevento con impatti positivi sia sull'indotto che in termini occupazionali. Un altro intervento di sistema, che ha visto la nostra Banca nel ruolo di Capofila, è il finanziamento dell'ampliamento e riqualificazione dei porti di Napoli e Salerno.

In che modo Banco BPM guida i propri clienti rispetto alle tematiche della sostenibilità e della transizione energetica?

Come Banca non ci limitiamo a erogare finanziamenti alle nostre aziende, ma ci proponiamo di accompagnarle nella transizione verso un'economia sostenibile: è con questo obiettivo che abbiamo avviato il progetto ESG Factory. Crediamo infatti che essere partner delle aziende significhi supportarle a tutto tondo per garantire nel tempo la sostenibilità, a cui contribuisce con sempre maggior importanza l'approccio dell'azienda nel gestire tematiche ambientali, sociali e di governance. E noi lo facciamo mediante una serie di strumenti che includono, ad esempio, formazione - attraverso iniziative educative e workshop che hanno l'obiettivo di aumentare consapevolezza e competenze -, consulenze su tematiche ESG e l'offerta di prodotti e soluzioni per finanziare specifiche iniziative che supportino una concreta transizione sostenibile. Dal punto di vista finanziario, stiamo lavorando inoltre per integrare progressivamente i fattori ESG nei nostri processi del credito e agevolare in tal modo il percorso delle nostre imprese clienti verso un'economia a zero emissioni.



CONFINDUSTRIA
Benevento

IMPRESE STELLARI

CONDUCE

FATIMA TROTTA

GIOVEDÌ 7 LUGLIO

2024

ORE 19

GIARDINI DELLA ROCCA DEI RETTORI
BENEVENTO


BANCO BPM

con il patrocinio di



Provincia di Benevento



Città di Benevento



CAMERA DI COMMERCIO
IRPINIA SANNIO

La città, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1720682849 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

LA NOVITÀ

Paolo Bocchino

Fine della navigazione a vista con riflessi virtuosi sulla Tari. Asia Benevento potrà contare da oggi su una prospettiva di vita ad (almeno) 8 anni. È la durata del contratto di servizio che la municipalizzata diretta dall'amministratore Donato Madaro siglerà questa mattina, presso lo studio del notaio Gerardo Santomauro, con l'amministrazione comunale guidata da Clemente Mastella.

ITERMINI

Un matrimonio celebrato da ambo le parti con reiterate professioni sentimentali, ma senza la «promessa d'amore eterno». Si procedeva, da sempre, con rinnovi a un anno, non la migliore formula per programmare. Ciò che invece l'azienda ora potrà fare avendo la garanzia di un orizzonte più ampio. E che ha già iniziato a fare, come testimoniano i risultati conseguiti e quelli da raggiungere grazie al Piano industriale 2024-2031. In cima agli obiettivi fissati dal documento stilato dal team aziendale c'è l'adozione di una tariffa puntuale, la Tarip, che garantirà bollette più eque commisurate ai quantitativi di materiale indifferenziato realmente conferiti. Il Piano economico-finanziario tracciato dal management di Asia, regolarmente asseverato e passato indenne da tutti i controlli sovraordinati, prevede che la spesa del servizio resterà invariata per l'intera durata del contratto. Non un particolare da poco, se si considerano gli aumenti dei prezzi di forniture e materie prime che si determineranno nell'arco dei prossimi 8 anni. Anzi, la municipalizzata prevede persino una riduzione dei costi: dagli 11,7 milioni attuali si prevede di pianare a quota 11,5 milioni nel 2031. Continenza dei costi che non inciderà sulla qualità del servizio, bensì deriverà proprio da un upgrade della dotazione strumentale già avviato sui binari del Pnrr. Spicca la realizzazione a Olivola di un impianto per la lavorazione degli imballaggi multimateriale, ormai prossimo all'avvio del cantiere. Una soluzione che consentirà all'azienda di diventare piattaforma per il conferimento dei materiali di packaging secco, con creazione di ricavi laddove oggi ci sono costi, e un potenziale di lavoro estendibile quasi all'intera pro-

Rifiuti, Asia-Comune «Ora i nuovi impianti e riduzione dei costi»

► Azienda e Municipio sottoscriveranno il contratto di servizio: durerà otto anni

► Madaro: «Le prospettive ci consentono di lavorare con respiro programmatico»



GLI OPERATORI Un dipendente dell'Asia durante il turno di raccolta



IL MANAGEMENT Sopra Madaro, amministratore di Asia

TRA I PRIMI OBIETTIVI FISSATI DALLA PARTECIPATA QUELLO DI ADOTTARE LA TARIFFA «TARIP» PER BOLLETTE PIÙ EQUE

vincia. Sono in corso le procedure per la fornitura delle dotazioni hardware e software per la tariffa puntuale Tarip e lo sviluppo, in collaborazione con Unisanno, del progetto Trust per l'efficientamento dei costi di esercizio della flotta aziendale. Sarà Invitalia a individuare gli esecutori dei progetti Ciro (Centro riuso), Ecocentri (realizzazione di due nuovi ecocentri a Piano Borea e Pontecorvo, in aggiunta a quello di Margiacca),

Mangiaplastica e «Dal vetro alla sabbia» (installazione di apparecchiature stradali per il riciclo del vetro). Alla voce efficientamento vanno collocate anche le iniziative adottate sotto la gestione Madaro per l'eliminazione di costi improduttivi sul versante del personale, con la stabilizzazione di 49 operatori che ha definitivamente voltato la sanguinosa pagina degli interinali. Sensibilmente rinnovato il parco mezzi: 42 nell'ultimo triennio. In agenda, ben in vista, c'è il raggiungimento di quota 70 per cento di raccolta differenziata (oggi l'azienda garantisce già il 66,4 per cento), l'ottimizzazione degli ecopunti nelle contrade, l'agognato trasferimento in una sede unica che affranchi Ponticelli dall'invisibile deposito. «Obiettivi in parte già conseguiti e in parte da raggiungere» commenta il manager Donato Madaro - La prospettiva a 8 anni che ci consegna il Comune ci consente di lavorare con il dovuto respiro programmatico, e di accedere al mercato del credito per le risorse che dovessero rendersi necessarie alla bisogna, ancorché non previste dal Piano economico-finanziario»

IL VERTICE

Primo vertice attuativo ieri in Regione dopo la stipula dell'Accordo istituzionale. Presenti per la Provincia il consigliere delegato Umberto Panunzio e per la Samte il presidente Domenico Mauro con i rispettivi funzionari, il summit presieduto dal dirigente regionale Romeo Melillo ha permesso di stabilire che già tra due settimane la Sapna darà avvio ai primi trasferimenti di rifiuti combustibili da Casalduini in direzione della piattaforma emiliana Hera. Si tratterà di test di omologazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Un'auto lasciata in sosta vietata. Sicuramente non una novità, a Benevento come in tutte le città del mondo. Ma la vettura parcheggiata in malo modo, ieri mattina, al quadrivio tra piazza Duomo, via Goduti, Corso Garibaldi e piazza Orsini, è stata capace di richiamare l'attenzione dei vertici della polizia municipale, di un manipolo di cronisti e di frotte di astanti attratti dal baillamme creato. E, soprattutto, di mandare in tilt a lungo la scorrevolezza del traffico nel cruciale quadrante cittadino. Per venire a capo della questione, dopo un'ora di incolonnamenti e clacson urlanti, è dovuto intervenire un carro gru che ha dipanato la matassa sollevando di peso le quattro ruote indisciplinate. Erano le 11 quando un autobus del servizio di trasporto pubblico urbano, provando a svoltare

Porsche in sosta vietata confusione e traffico in tilt

da piazza Duomo in via Goduti, restava bloccato da un'auto lasciata in sosta nel tratto iniziale, fuori dagli stalli tracciati sul margine sinistro di via Goduti. Impossibile per l'autista portare a termine la manovra, e dunque pullman fermo nel bel mezzo dell'intersezione. Bastavano pochi attimi per generare un furioso intasamento del trafficatissimo incrocio, tappa obbligata per i veicoli provenienti dalla zona bassa e diretti all'altro capo della città. Vana la ricerca in zona dell'improvvisi proprietario della vistosa vettura, una Porsche. Scartata anche l'ipotesi secondo la quale l'autore del parcheggio «creativo» potesse far

parte degli invitati alla cerimonia nuziale in svolgimento nella vicina Cattedrale. Al conducente del bus non è rimasto altro che allertare la municipale, che ha prontamente raggiunto il punto incriminato con una pattuglia. Ma l'arrivo dei vigili non ha potuto risolvere il caso con immediatezza a causa della momentanea indisponibilità di un carro attrezzi. Vano anche il tentativo di rintracciare il proprietario (si tratterebbe di un 44enne beneventano), ovviamente sanzionato per sosta in corrispondenza di intersezione. Per lui solo una multa da 89 euro, peraltro ridotta del 30 per cento se pagata entro 5 giorni. Ma il trasgressore

dovrà rispondere pure di interruzione di pubblico servizio, reato penale per il quale potrebbe essere denunciato dal comandante della polizia municipale Pasquale Pugliese, intervenuto con l'ufficiale Cristina Parente. L'automobilista incivile dovrà inoltre accollarsi il conto del carro attrezzi, giunto dopo un'ora di grande caos. Il traffico è stato del tutto bloccato per qualche minuto al fine di consentire al bus intrappolato di effettuare una retromarcia e immettersi su via Goduti con un angolo sufficiente a completare la svolta, operazione non facile data la presenza dei marciapiedi e della segnaletica orizzontale. A rimo-

zione completata da pochi minuti, sul punto è arrivato il proprietario della Porsche, che ha rapidamente intuito il motivo della presenza della polizia municipale e della scomparsa della vettura. L'automobilista si è detto rammaricato scusandosi per l'accaduto, ma non ha mancato di sollevare qualche temeraria contestazione nei confronti dei vigili circa la presunta eccessiva rapidità della rimozione.

IL COMMENTO

«Comportamenti del genere» commenta il comandante Pugliese - non rappresentano semplicemente una violazione del Codice della strada ma un atto di violenza incivile verso i concittadini. Non è possibile che mezzi di trasporto pubblico e centinaia di macchine debbano restare bloccati a lungo perché una persona ha pensato di poter parcheggiare in mezzo a un incrocio».

pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sos incendi boschivi, nuovo vertice zoom su prevenzione e soluzioni

IL PIANO

Enrico Marra

Sul fronte incendi boschivi, si era già svolto a fine giugno un vertice presieduto dal prefetto Carlo Torlonato e in quella sede era stato programmato un ulteriore momento di approfondimento con i sindaci dei centri che apparivano più vulnerabili sul fronte delle fiamme. Ieri mattina, al Palazzo del Governo bis, alla quale hanno preso parte sindaci e amministratori comunali accompagnati dai rappresentanti delle polizie munici-

pali di tredici comuni: Bonea, Bucciano, Cusano Mutri, Foglianise, Frasso Telesino, Linnatola, Melizzano, Montesarchio, Pietraroja, San Lorenzo, Sant'Agata de' Goti, Solopaca e Vitulano. Il tutto nell'ambito della «Campagna antincendi boschivi 2024 Aib». I rappresentanti dei centri convocati sono stati

ALTRA RIUNIONE IN PREFETTURA CON I SINDACI DEI TREDICI CENTRI PIÙ ESPOSTI ALLA PROBLEMATIC

scelti tra coloro che lo scorso anno hanno avuto i territori attraversati da più incendi. Tra l'altro quest'anno, in considerazione dell'andamento del fenomeno durante lo scorso anno, il periodo di maggiore attenzione per gli incendi boschivi e di altra natura è stato esteso fino al prossimo 15 ottobre, visto che, anche a causa delle mutazioni climatiche, erano stati registrati ulteriori roghi dopo il 15 settembre.

LA LINEA

In questa riunione si è parlato di come organizzare gruppi di volontari e non solo nell'immediatezza, ma anche a partire dal

mele di settembre. Ciò si potrà fare approntando progetti con l'apporto della Regione finalizzati, appunto, alla formazione di questi addetti. Ci si è inoltre soffermati sulla ricognizione effettuata circa la localizzazione delle vasche colme di acqua e sulla loro gestione. In modo da poterle utilizzare in caso di emergenze. Una soluzione ottimale sarebbe alle falde del Taburno.

Ormai sul fronte incendi è scattata una sinergia interistituzionale ed è stato ribadito, in ogni caso, che senza tralasciare l'attività di repressione, c'è l'esigenza di sensibilizzare tutti coloro che operano sul territorio a una



maggior e più efficace attività di prevenzione. La riunione è stata coordinata dal vice capogabinetto Salvatore Guerra e ha visto anche un intervento del prefetto Torlonato, il quale ha rilanciato l'importanza della prevenzione e il ruolo essenziale degli enti locali. Presenti al vertice anche il dirigente regionale Enzo Paolo, genio civile servizio protezione civile, e i carabinieri forestali impegnati in prima li-

nea a scovare i piromani. In ogni caso, in questa campagna sono impegnate tutte le forze dell'ordine locali, il 232esimo Reggimento per delega del Comando forze operative Sud Esercito Italiano, i vigili del fuoco, le Comunità Montane di Forcio, Taburno, Terno e Alto Tammaro, Provincia, Regione, Genio Civile, Terna Distribuzione, Security, Ferrovie e Anas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sant'Agata-Moiano e Fondovalle Isclero: ora sprint restyling

Sp 123, la Rocca dei Rettori dà l'ok alla ripavimentazione
Interventi no-stop sull'asse San Salvatore Telesino-Paolisi

VALLE CAUDINA

Vincenzo De Rosa

Una strada tutta curve, troppo stretta e piena di buche. Un'arteria, la provinciale 123 che collega Sant'Agata de' Goti a Moiano, tanto importante quanto pericolosa. I recenti lavori di pulizia straordinaria delle cunette realizzati dalla Provincia hanno permesso, dopo decenni, di sistemare il bordo strada ma al contempo hanno ulteriormente peggiorato lo stato del fondo stradale, con nuove voragini che si sono aperte in corrispondenza dei cantieri. Adesso, però, la Rocca dei Rettori è pronta a intervenire con la ripavimentazione della sp 123, per ridare sicurezza all'intero collegamento. Ad assicurarla è il vice presidente Alfonso Ciervo, il quale ha personalmente seguito i vari iter che hanno reso possibili i differenti interventi sulla Sant'Agata-Moiano. I lavori dovrebbero partire già nei prossimi giorni. «Abbiamo assegnato i lavori di manutenzione straordinaria per il rifacimento della pavimentazione della sp 123 nei tratti più ammalorati, sia nel territorio di Sant'Agata che di Moiano - spiega - e quindi entro la prossima settimana apriremo il cantiere. Tutto procede secondo il crono-

CIERVO: «SI PROCEDE SECONDO I TEMPI DEL CRONOPROGRAMMA NEL MIRINO OPERE CON RICADUTE MOLTO SIGNIFICATIVE»

programma che ci eravamo dati e presto annunceremo interventi anche su altre arterie che percorrono il nostro territorio provinciale». L'importanza della sp 123 è data anche dal fatto che in attesa del completamento della Fondovalle Isclero, resta questo l'unico collegamento tra Sant'Agata de' Goti e la valle Caudina, la statale Appia e quindi il capoluogo, al netto anche del traffico e dei cantieri che rendono un calvario l'attraversamento della Telesina.

Proprio per quanto riguarda la Fondovalle Isclero, Ciervo assicura che i lavori procedono in maniera spedita. Qui il cantiere per il completamento del tratto

ricadente nel territorio di Sant'Agata è partito a marzo dopo un'attesa durata 37 anni. «I lavori proseguono secondo programma anche grazie alla collaborazione con la Soprintendenza e per la prossima primavera - assicura il vice presidente della Provincia - l'opera sarà finalmente completata». La strada sarà così percorribile in tutta la sua lunghezza, da San Salvatore, in valle Telesina, a Paolisi, in valle Caudina, così come era stata progettata negli anni '80, garantendo tempi di percorrenza ridotti e un più facile accesso anche all'ospedale «Sant'Alfonso Maria de' Liguori». Nella speranza che, quando l'arteria sarà



completata, la struttura ospedaliera sia in grado di garantire l'assistenza sanitaria richiesta. «Dopo mesi di lavoro - sottolinea Ciervo - siamo in grado adesso di poter dare visibilità all'azione amministrativa della Provincia con interventi che partiranno nelle prossime settimane e che avranno una ricaduta significativa per tutti i cittadini». Il riferimento è anche alle altre

arterie provinciali che percorrono la parte settentrionale del territorio santagatese e alla rete fognaria del Comune di Sant'Agata, in particolare l'area a Sud dell'Isclero. «Abbiamo aggiudicato - annuncia Ciervo - i lavori di miglioramento funzionale dell'impianto di sollevamento fognario di località Molino Corte e dell'impianto di depurazione di località Capitone. Gli inter-

venti, anche in questo caso, partiranno nel giro di una settimana e ci permetteranno di arrivare all'inaugurazione entro pochi mesi dell'impianto di depurazione all'interno dell'area Pip e quindi dell'entrata in funzione dell'intero sistema fognario, con ricadute importanti dal punto di vista ambientale anche per il fiume Isclero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Matrimoni e unioni nei siti del Comune arrivano le tariffe e le prime polemiche

MONTESARCHIO

Maria Tangredi

Pronunciare il fatidico sì nel palazzo comunale o in altri siti di proprietà dell'ente di piazzetta San Francesco avrà un costo. Il «tariffario» parte da 40 euro fino ad arrivare a 300 euro. Una novità che però già è motivo di scontro tra maggioranza e opposizione.

Nell'ultima seduta di Consiglio era arrivato via libera all'iniziativa, con l'approvazione del regolamento predisposto dall'esecutivo su proposta dell'assessora Angela Papa. Successivamente, è



stato stabilito con un'ulteriore delibera di giunta quanto gli sposi dovranno pagare per il rito civile o per la promessa di matrimonio. «Scelta errata» per la minoranza consigliere ma impopolare anche per gran parte dei cittadini, che sui social hanno espresso

il proprio disappunto ritenendo «i luoghi pubblici di tutti i cittadini e perciò liberi». La minoranza, già in Consiglio aveva espresso la propria contrarietà astenendosi dal votare il regolamento, in quanto non erano state rese note le tariffe ma era stato soltanto proposto un regolamento per disciplinare le promesse di matrimonio, le unioni civili e i matrimoni che, a dire della maggioranza, «erano diventate vere e proprie feste con buffet e invitati nei diversi spazi comunali, anche in giorni ed orari festivi, con conseguente obbligo di mettere a disposizione qualche dipendente comunale per l'apertura e la

chiusura dei siti, oltre a dover pagare l'impresa di pulizia con ovvio aggravio di spese per l'ente». Una prassi consolidata, con luoghi pubblici utilizzati gratuitamente dai promessi sposi, per la loro particolare unicità. Tra le locazioni scelte anche l'ex passeggiatoio delle clarisse. «È l'ennesima follia - dichiara Nicola Striani, consigliere di minoranza ed ex assessore - Rispetto alla delibera di Consiglio mi sono astenuto, in quanto il provvedimento di per sé non è sbagliato. Non sapendo però cosa avrebbe fatto la giunta, non mi sono voluto dichiarare favorevole. Sarebbe stato corretto chiedere un contribu-

to nei giorni festivi, per personale e pulizie, ma farlo nei giorni di servizio mi sembra un lucro. Anche per pulizie che in fin dei conti sono ordinarie. Dopo le strisce blu e i matrimoni a pagamento - conclude -, attendiamo la ciliegina sulla torta». Tariffe che prevedono gratuità per le pubblicazioni nei giorni e orario di servizio ma senza buffet o rinfresco. Previsti 40 euro per le pubblicazioni con rinfresco nella stanza del sindaco, ufficio stato civile e sala consiliare, che arriva ad 80 per i matrimoni e le unioni civili. Da 100 a 200 euro se si tratta di pubblicazioni, matrimoni e unioni fuori orario di servizio e il sabato, che salgono a 150 e 200 la domenica, mentre per tutti i giorni le tariffe sono pari a 200 euro per le pubblicazioni e a 300 euro per i matrimoni e unioni nel chiostro comunale, nella villa e nell'ex passeggiatoio delle clarisse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le strategie Tra costa e monti identico problema: la rigenerazione



Marianna D'Alessio

Manca poco alla due giorni di dibattito su «Aree Interne tra Realtà e Rigenerazione» promosso da Eurispes e Futuridea in programma domani e venerdì, a Benevento, presso il salone conferenze della Camera di Commercio in piazza IV Novembre. Tra i partner di questa iniziativa c'è l'Unisannio e l'Università degli Studi di Napoli «L'Orientale». Ad intervenire, in rappresentanza dell'ateneo napoletano, sarà Johanna Monti, delegata di Terza Missione dell'Orientale. Per la docente «la due giorni sarà un momento di confronto importante in cui porterò la mia testimonianza sul ruolo che l'università deve ricoprire per la rigenerazione delle aree interne in un continuo confronto con le comunità, le amministrazioni, le associazioni e l'imprenditoria attraverso l'illustrazione delle buone pratiche sviluppate a livello europeo all'interno del progetto Erasmus+ KKnowledge alliance for Social Innovation in Shrinking villages». Mentre il professore Giuseppe Marotta, Rettore dell'Università degli Studi del Sannio, afferma che «il drenaggio di capitale umano dalle aree interne verso i poli urbani è un processo storico che affonda le radici dall'avvio dello sviluppo nel nostro paese. Questo processo oggi mostra due novità importanti. La prima riguarda la tipologia di capitale umano che va via: le statistiche ci evidenziano che si tratta in grande prevalenza di giovani laureati, ovvero di capitale umano qualificato. La seconda novità, di cui si parla meno, è che oggi anche le aree urbane e costiere presentano forti elementi di insostenibilità, con pesanti ricadute negative sulla qualità della vita delle popolazioni urbane. Siamo quindi di fronte - afferma Marotta - ad una contestuale insostenibilità, quella delle Aree Interne e quella delle Aree Urbane e Costiere. Questo vuol dire che le due questioni (aree interne e aree costiere) vanno affrontate insieme per trovare soluzioni efficaci di riequilibrio territoriale, che rigenerano le prime portando benefici anche, e soprattutto, alle seconde. Le Aree Interne devono essere trattate quindi come questione nazionale. Gli Stati Generali, che si terranno a Benevento nei giorni 12 e 13 luglio, - conclude il professore Marotta - devono essere l'occasione per far crescere la consapevolezza che dal Futuro delle Aree Interne dipende il Futuro del Paese». I lavori del Forum inizieranno domani alle ore 16, 30 con i saluti e l'introduzione del vescovo Felice Accrocca, a seguire interverranno Michele Cammarano, Presidente Commissione Speciale Aree Interne del Consiglio regionale della Campania, Gerardo Canfora, Rettore Università degli Studi del Sannio, Gian Maria Fara, Presidente dell'Eurispes, Nino Lombardi, presidente della Provincia di Benevento, e Clemente Mastella, sindaco di Benevento. A seguire il focus su «L'attenzione parlamentare per le aree interne e le isole minori», sui «Rimedi straordinari contro la rarefazione dell'economia dei territori marginali» e il «Futuro delle Aree Interne, Futuro del Paese». Le conclusioni saranno affidate a Felice Casucci, Assessore al Turismo, Regione Campania. Modererà i lavori Filomena Di Mezza, Delegata Aree Interne, Anci Campania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa «Viaggio al tesoro» con quiz e cultura tra i vicoli del centro

► Domani la competizione a squadre rivolta ai giovani: bisogna ricostruire un percorso virtuoso fino al «premio»



Lella Preziosi

Domani in città si terrà il «Viaggio al Tesoro», organizzato da VeniVerso, «una realtà napoletana attiva da oltre 10 anni che nasce con l'obiettivo di regalare alle persone esperienze ludiche mettendo in gioco l'interazione con un sano agnismo». L'evento, patrocinato dal Comune di Benevento Assessorato alle attività produttive, è un vero e proprio viaggio per le vie del centro storico. In un gioco a squadre, ognuna formata da cinque partecipanti, i team si sfideranno nella risoluzione di enigmi, rebus, quiz e giochi di logica e intuito, alla ricerca del tesoro nascosto. Il Viaggio partirà alle 21 nella Villa Comunale in piazza Castello, con appuntamento per i partecipanti alle 20. Il percorso si dipanerà tra i vicoli suggestivi del centro storico con i suoi monumenti e percorsi misteriosi. Un'opportunità unica per immergersi nell'essenza magica della città e vivere un'avventura indimenticabile con gli amici e non solo. «Il Viaggio al Tesoro di VeniVerso è la prima esperienza urban tra le strade di Benevento». - Racconta Vincenzo Martino, l'ideatore della manifestazione. - «L'iniziativa è stata organizzata anche negli altri capoluoghi della Campania: Napoli, Salerno, Avellino Caserta. Siamo partiti da Frattamaggiore, dove visto il

grande interesse suscitato, abbiamo ritenuto di estendere l'idea ad altre città. È da un anno che portiamo avanti questo progetto e mancava Benevento all'appello». La città diventerà, dunque, un palcoscenico di divertimento, cooperazione e competizione sana. Con il supporto del Coordinamento provinciale Forum Giovani di Benevento è prevista una folta partecipazione di ragazzi del Sannio che, attraverso l'esperienza nella gara, saranno immersi in un'attività di gruppo, creando un ambiente inclusivo per contrastare la solitudine. Sarà, infatti, aperta anche l'iscrizione singola: chi non ha una squadra e vuole partecipare può farlo acquistando il biglietto che porterà all'assegnazione in un team di nuovi amici. Non è necessario che i giocatori conoscano il territorio per partecipare. Per avanzare nella ricerca del tesoro basterà risolvere quiz, prove, enigmi e indovinelli anche su pagine



web dedicate. I giochi risolti indicheranno nuovi luoghi da raggiungere, fino all'arrivo nello spazio finale, dove sarà custodito il «Tesoro» nascosto. Una squadra di amici, uno smartphone e l'avventura avrà inizio. L'operazione sociale è il modo migliore per avvicinare i ragazzi alla loro città e viverla a 360 gradi, in un'avventura dove poter conoscere altre persone e condividere con loro una nuova esperienza. La piazza non virtuale ma fisica diventa scopo unitario di aggregazione e vicinanza. La realtà storica del proprio vissuto, che a volte si conosce solo per sentito dire, diventa così più vicina e capace di coinvolgere, sorprendere e realizzare che Benevento è una città di misteri, miti, leggende. Un incontro tra realtà e fantasia che ne rende il racconto affascinante: terra dei Sanniti, dei Longobardi, dei Romani che la chiamarono Maleventum dopo la sconfitta da parte dei Sanniti nella famosa battaglia delle Forche Caudine. Solo dopo che ebbero la meglio la ribattezzarono Beneventum, per dimenticarla una disfatta militare. E poi i monumenti come l'Arco di Traiano, il Teatro Romano o la Chiesa di Santa Sofia. Senza dimenticare le sue streghe dette «janare» che aleggiavano lungo i vicoli e le strade dell'antica città. Per info www.veniverso.com, veniverso@hotmail.com, cell. 3334870237.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo sport e il sociale De Vanna confermato al vertice «IV Circolo» società rugbistica

Michelangelo De Nigris

Una riconferma non scontata ma scontatissima. È quella di Lorenzo De Vanna, che è anche socio fondatore, al vertice della società rugbistica «IV Circolo». Ad acclamare, all'unanimità, è stata l'assemblea dei soci che si è svolta presso la «Club House» annessa all'impianto sportivo gestito dalla stessa società rugbistica, in via Compagna al rione Ferrovia. Lorenzo De Vanna resterà al vertice per il quadriennio sportivo 2024/2028. L'assemblea dei soci ha anche provveduto ad eleggere il nuovo direttivo che risulta composto da Vincenzo Camera, Giancarlo Aquino, Giovanni Camera, Franco De Minico, Marco De Blasio e Pasquale Sommella. Ora il nuovo direttivo, così come sancito dallo statuto della stessa società, si riunirà per assegnare le deleghe che scaturiranno ovviamente sia dalle competenze che dalle esigenze dei vari componenti. La riunione conclusiva dovrebbe tenersi entro e non oltre la metà del mese anche se non è del tutto esclusa una eventuale proroga della stessa. Soltanto esaurita questa fase che si può affermare di natura amministrativa, i vertici della società cominceranno a confrontarsi per l'assegnazione degli incarichi di natura tecnica. Quindi si dovranno nominare gli allenatori delle varie squadre a partire ovviamente da quelli del settore giovanile incluso il settore dei mini rugby che è quello dove si concentra fin dalla sua fondazione il lavoro del IV Circolo.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Chiesa Vescovi a confronto su nodi e soluzioni per le aree interne

Conto alla rovescia per la quarta edizione del Forum dei vescovi delle aree interne, convocato dalla diocesi di Benevento. L'assise si terrà presso il centro «La Pace», il prossimo 16 e 17 luglio. Per il quarto anno consecutivo, quindi, Felice Accrocca terrà il punto con i vescovi provenienti da tutte le aree fragili d'Italia, da Nord a Sud, con l'obiettivo di delineare il quadro sociale e pastorale di questi luoghi, afflitti dallo spopolamento. Quest'anno, come aveva già annunciato Accrocca, i prelati arriveranno da ben 14 regioni diverse. A sottolineare la mancanza di servizi e infrastrutture, accomuna tutte le aree interne, non solo quelle presenti al Sud. A presiedere il concesso, anche quest'anno, sarà il cardinale Matteo Zuppi presidente della Cei (Conferenza Episcopale italiana) che lo scorso anno, proprio dalla città, aveva lanciato il grido di allarme della Chiesa contro l'autonomia differenziata. Atteso anche un messaggio del presidente della Repubblica Sergio Mattarella che Accrocca ha avuto modo di incontrare a Napoli il 30 maggio scorso. Al presidente era stato infatti esposto il percorso effettuato dai vescovi della Metropoli di Benevento.

mar. d'alessio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinema

Benevento

Gavelli Maxicinema

Contrada Piano Cappelle - 0824/1526221		
Inside Out 2	Sala 1	18.00-20.00-22.00 € 6,50
Immaculate	Sala 2	18.00-20.00-22.00 € 6,50
La prescelta VM 14	Sala 3	18.30-21.30 € 6,50
Cult Killer VM 14	Sala 4	19.00-21.30 € 6,50
Fly Me to the Moon	Sala 5	19.30 € 6,50
Le due facce della luna	Sala 6	18.00-20.00-22.00 € 3,50
Harry Potter e il prigioniero di Azkaban	Sala 7	19.30 € 6,50
20° anniversario (riedizione)	Sala 8	21.00 € 6,50
Horizon - An American Saga	Sala 9	18.00-20.00-22.00 € 3,50
Acid	Sala 10	18.00-20.00-22.00 € 3,50

Torre Village Multiplex

Contrada Torre Palazzo - 0824/876586		
Sala riservata	Sala 1	19.40-21.30 € 6,50
Inside Out 2	Sala 2	18.40-21.30 € 6,50
Inside Out 2	Sala 3	22.30 € 6,50
La memoria dell'assassino	Sala 4	18.30 € 6,50
Rocco e i suoi fratelli - Titani 120° Classic (versione restaurata)	Sala 5	18.30 € 6,50

Horizon - An American Saga	Sala 4	21.30 € 6,50
Sala riservata	Sala 5	
Pom Poko (Riedizione)	Sala 6	18.30 € 6,50
Cult Killer VM 14	Sala 7	20.45-22.45 € 6,50
Dostoevskij - Atto I VM 14	Sala 8	18.30 € 6,50
Il signore degli anelli	Sala 9	21.30 € 6,50
La compagnia dell'anello (Theatrical version 4K)	Sala 10	21.30 € 6,50
Immaculate	Sala 11	18.00-21.00-22.45 € 6,50
La prescelta VM 14	Sala 12	18.00-21.00-22.45 € 6,50
Fly Me to the Moon	Sala 13	18.00-21.30 € 6,50
Le due facce della luna	Sala 14	18.00-21.30 € 6,50



Avellino

Partenio

Via G. Verdi - 0825/37119		
Sala riservata	Sala 1	
Inside Out 2	Sala 2	16.30-18.15-20.00 € 6,50
Brividi d'autore	Sala 3	17.00-19.00-21.00 € 6,50
Jazz Set	Sala 4	17.00-19.00-21.00 € 6,50

Nuovo Multisala

Via Pietro Nitelli, 1 - 0827/42495		
Chiusura estiva	Sala 1	
Chiusura estiva	Sala 2	
Chiusura estiva	Sala 3	

Mercogliano

Via Nicola S. Angelo - 0825/685429		
Movieplex	Sala 1	17.10-19.35-22.00 € 7,00
Inside Out 2	Sala 2	18.00-20.25 € 7,00
Inside Out 2	Sala 3	18.30-21.30 € 7,00
Fly Me to the Moon	Sala 4	18.15 € 7,00
Le due facce della luna	Sala 5	
Pom Poko (Riedizione)	Sala 6	

Il signore degli anelli - La compagnia dell'anello

(Theatrical version 4K)		
Horizon - An American Saga	Sala 4	21.00 € 6,50
Dostoevskij - Atto I VM 14	Sala 5	17.30 € 6,50
Me Contro te il Film	Sala 6	21.15 € 6,50
Operazione Spide	Sala 7	17.40 € 6,50
La memoria dell'assassino	Sala 8	19.20 € 6,50
A Quiet Place - Giorno 1	Sala 9	17.00 € 6,50
Cult Killer VM 14	Sala 10	22.00 € 6,50
Immaculate	Sala 11	17.15 € 6,50
La prescelta VM 14	Sala 12	18.45-22.00 € 6,50
Rocco e i suoi fratelli	Sala 13	
Titanus 120° Classic (versione restaurata)	Sala 14	17.45 € 6,50
Cult Killer VM 14	Sala 15	21.30 € 6,50
Inside Out 2	Sala 16	18.50-21.15 € 6,50

Mirabella Eclano

Carmen Cityplex Mirabella		
Via Variante 73 - 0825/447367		
Inside Out 2	Sala 1	17.30-19.30-21.30 € 7,00
Sala riservata	Sala 2	
Sala riservata	Sala 3	
Tobia e i colori del mondo	Sala 4	17.15 € 7,00
Food for Profit	Sala 5	18.00-21.00 € 7,00
Palazzina Laf	Sala 6	18.00-21.00 € 7,00

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

L'INTERVISTA L'allarme del presidente dell'Anev Simone Togni sulle recenti normative del Governo

«Così si rischia frenare le rinnovabili»

DI ANTONIO SANTORO

ROMA. Simone Togni, presidente dell'Associazione Nazionale Energia del Vento (Anev), offre una panoramica critica sulle recenti normative in tema di energia rinnovabile in Italia. Le nuove norme, come il Pniec, il Decreto Legge Agricoltura e il Decreto Ministeriale Aree Idonee, pur essendo parte di un quadro legislativo più ampio, presentano rischi di incongruenze che potrebbero vanificare gli sforzi di transizione energetica. Nonostante l'azione governativa iniziale positiva per semplificare le procedure, gli ultimi provvedimenti sollevano dubbi sulla loro efficacia. In particolare, il Dl Agricoltura e il Dm Aree Idonee rischiano di aumentare l'incertezza normativa e rallentare il progresso delle energie rinnovabili. Il settore delle rinnovabili è cruciale per la sicurezza energetica e lo sviluppo economico del Paese, ma le nuove norme potrebbero compromettere gli obiettivi di decarbonizzazione stabiliti dal Governo. Per raggiungere i target europei, è essenziale che il governo italiano segua con coraggio la strada della decarbonizzazione, garantendo al contempo competitività dei prezzi energetici e innovazione tecnologica.

Come possono essere inquadrare le recenti norme in tema di energia?

«Le recenti innovazioni normative in tema di Fonti Energetiche Rinnovabili, devono essere inquadrare in un quadro più ampio che definisce l'attuale strategia nazionale energetica. Infatti le recenti norme il Pniec, il



Decreto Legge Agricoltura e il Decreto Ministeriale Aree Idonee, sono solo gli ultimi tre provvedimenti di molti, addirittura troppi, emanati e che dovrebbero definire modalità e tempistiche di raggiungimento della transizione energetica. Inoltre altri sono "in cottura" come il testo unico delle semplificazioni, il Dm Ferx e il Dm Fer 2. In tutta questa attività normativa frenetica, talvolta tuttavia si deve registrare un rischio elevato di incongruenze che rende inutile tanto sforzo. Esempi chiarissimi di questo rischio sono il Dl Agricoltura e il Dm Aree Idonee che da un lato vietano l'installazione a terra degli impianti fotovoltaici sulla maggior parte del suolo agricolo, e dall'altro rischiano di azzerare le aree idonee con

criteri assurdi senza tra l'altro definire un transitorio».

Quindi l'azione del Governo come deve essere giudicata sui temi energetici?

«Tali ultime novità, seguono ad una azione del Governo di questi primi mesi complessivamente positive, in quanto l'azione dell'esecutivo si era concentrata sulla necessità di procedere ad una ulteriore semplificazione delle procedure, in parte efficacemente raggiunta. Questi ultimi provvedimenti invece destano se non preoccupazioni certamente dei dubbi rispetto alla loro efficacia e le nuove normative. Oltre a qualche insensata iniziativa regionale (parliamo della Sardegna), stanno minando lo sviluppo e la crescita economica

dell'intero comparto rinnovabile. Tra l'altro alla luce del fatto che oramai è pacifico che l'unico modo per ridurre la bolletta elettrica è aggiungere generazione rinnovabile nel mercato, queste misure rischiano di compromettere anche la competitività dell'industria e della manifattura nazionale futura. I dati del primo semestre del 2024 mostrano che il prezzo dell'energia in Italia è superiore del 38% rispetto alla Germania, del 99% rispetto alla Francia e addirittura del 139% rispetto alla Spagna. In Germania e Spagna, nel 2023, le energie rinnovabili hanno prodotto rispettivamente il 56% e il 50% dell'energia elettrica, mentre il gas ha coperto solo il 12% e il 17%. In Italia, invece, le rinnovabili hanno contribuito per il 44% e il gas per il 51%».

Quali sono i rischi di queste nuove norme?

«Il Dl Agricoltura e il Dm Aree Idonee introducono aree di rischio normativo che aumenteranno notevolmente l'incertezza nel settore. La discrezionalità delle Regioni nell'applicazione dei criteri per le aree idonee porterà a contenziosi legali e rallenterà i processi decisionali, rendendoli poco trasparenti. Le Regioni potranno anche azzerare tali aree applicando le fasce di rispetto di 7 km stabilite dal codice del paesaggio. Un esempio di ciò è la Regione Sardegna, che con la Legge Regionale n. 5 del 3 luglio 2024 ha bloccato le Fer, anche se tale norma sembra avere chiari profili di illegittimità amministrativa e costituzionale. In sostanza il rischio serio è che non raggiungeremo gli

obiettivi di decarbonizzazione che lo stesso Governo ha stabilito».

Quale è oggi il peso dell'economia verde nel settore energetico?

«Oggi la produzione elettrica da Fer è circa il 42% del totale ma entro il 2030 dovremo arrivare ai due terzi del totale e entro il 2045 al 100%. Il settore delle energie rinnovabili è strategico per garantire la sicurezza energetica e sostenere lo sviluppo economico del Paese. Nel 2023, il contributo delle rinnovabili al mercato interno è stato di 10,7 miliardi di euro, con un aumento del 33% rispetto al 2022. Per mantenere questa traiettoria positiva e affrontare le sfide del mercato energetico globale, è essenziale un mix energetico che assicuri prezzi competitivi per imprese e famiglie italiane e favorisca l'innovazione tecnologica».

In conclusione cosa sarebbe necessario per raggiungere i target europei delle Fer?

«L'azione del Governo dei prossimi mesi sarà decisiva per definire il successo della politica energetica italiana dei prossimi anni e le scelte che oggi i nostri pubblici decisori sono chiamati a fare svolgeranno importantissimi effetti sul futuro del nostro Paese, l'auspicio è che possano avere il coraggio di seguire la strada della decarbonizzazione, unica che garantirebbe salvaguardia ambientale, crescita occupazionale, risposta ai mutamenti climatici e riduzione dei costi energetici oltre che una maggiore indipendenza energetica».

Webuild: 1.500 assunzioni in Campania

Firmato il protocollo d'intesa triennale con la Regione

NAPOLI. Assumere 1.500 persone nei prossimi tre anni in Campania creando nuove competenze tecniche e manageriali nel settore delle grandi infrastrutture, nell'ambito del programma di formazione e occupazione 'Cantiere Lavoro Italia' che prevede l'assunzione di 10mila persone in Italia entro il 2026, di cui l'80% nel Sud. È con questa finalità che ieri è stato firmato il Protocollo di Intesa tra il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, e l'amministratore delegato di Webuild, Pietro Salini. L'accordo segue i due protocolli già firmati da Webuild con la stessa finalità con Regione Sicilia e Regione Calabria a novembre 2023. Le attività formative di Webuild in Campania, realizzate in collaborazione con la Regione Campania, comprendono l'attivazione di un Centro per la formazione di base che avrà se-



de a Caserta e di un Centro di Addestramento Avanzato per la formazione specialistica ad Apice (Benevento). Lo scorso maggio sono partite le attività formative con l'erogazione del primo corso per addetti multifunzione Tbm (le grandi talpe che permettono la totale meccanizzazione dello scavo delle gallerie). Webuild è attualmente impegnata in Campania in 9 progetti che riguardano il potenziamento della mobilità urbana di Napoli, la realizzazione dell'al-

ta velocità tra Salerno-Reggio Calabria per la tratta compresa tra Battipaglia e Romagnano, e la costruzione dell'alta velocità tra Napoli e Bari. «La rinascita del Sud passa per infrastrutture moderne, sostenibili e interconnesse che possono sbloccare ulteriori investimenti sul territorio e portare nuovo lavoro. Una delle sfide più importanti per il futuro del nostro Paese è quella della formazione continua, per essere competitivi a livello mondiale e per realizzare con successo gli investimenti attesi nel Paese», ha dichiarato Pietro Salini, amministratore delegato di Webuild. Per il presidente della Regione Vincenzo De Luca: «Quello del lavoro è uno dei due o tre temi fondamentali dell'azione del governo regionale. Il modello che abbiamo illustrato oggi con Webuild è davvero straordinario, un modello per l'Italia».

LA CORTE D'APPELLO DI BRESCIA DICE NO ALLA REVISIONE

Strage di Erba, no al nuovo processo confermato ergastolo a Olindo e Rosa

BRESCIA. La verità sulla strage di Erba non cambia: Olindo Romano e Rosa Bazzi sono gli autori del quadruplice omicidio dell'11 dicembre del 2006. Alla terza udienza, dopo quasi cinque ore di camera di consiglio, la seconda sezione penale della corte d'Appello di Brescia ritiene "inammissibili" le istanze della difesa che chiedeva la revisione della sentenza, non ammette nessuna delle nuove prove che gli avvocati hanno esposto per provare a riaprire il caso sul massacro di via Diaz e conferma l'ergastolo per i coniugi detenuti a Opera (lui) e Bollate (lei). In una manciata di secondi il giudice Antonio Minervini, che presiede la corte, legge una sentenza che sgretola le speranze della coppia, chiusa nella stessa gabbia, che accoglie con apparente indifferenza il verdetto prima che qualche lacrima solchi il volto di Rosa. I giudici di Brescia concordano con le sentenze univoche che hanno condannato i vicini come gli autori della strage quando, sotto i colpi di spranga e coltelli, vengono uccisi Raffaella Castagna, il figlio Youssef Marzouk di soli due anni, la nonna materna del piccolo Paola Galli. È la mancina Rosa ad affondare la lama nella gola del bambino. Le fiamme appiccate cancellano le tracce, ma quando gli aggressori si chiudono alle spalle la porta dell'appartamento di Raffaella si trovano di fronte, increduli, i vicini di casa: si salva per una malformazione alla carotide Mario Frigerio assalito da Olindo, viene colpita sulle scale e poi uccisa nella loro mansarda la moglie Valeria Cherubini.

Primo Piano

I costi degli approvvigionamenti

56 miliardi

LA FATTURA DEL 2024

È la stima formulata dall'Unem sull'ammontare della fattura energetica per il 2024, con una riduzione di 10 miliardi di euro sull'anno prima.

LA ROTTA PER LA TRANSIZIONE

Secondo l'Unem (nella foto), il presidente Gianni Murano) occorre puntare su neutralità tecnologica e pluralità di soluzioni per la transizione green.

Bolletta energetica giù del 42% Pesa la frenata della spesa gas

L'assemblea annuale Unem. Il petrolio torna la prima fonte di energia con un peso del 37% sul mix totale. Il presidente Murano: «Serve una pluralità di soluzioni per raggiungere l'obiettivo del net zero»

Celestina Dominelli

ROMA

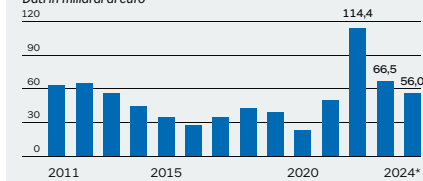
Alla base c'è un mix di fattori costituito dai minori consumi di energia indotti da condizioni climatiche favorevoli e dal contesto macroeconomico in rallentamento, oltre che dalle quotazioni in calo. Risultato: la fattura energetica italiana, che quantifica il saldo tra la spesa per l'energia importata e le entrate derivanti dall'export, si è attestata nel 2023 a circa 66,5 miliardi, con un calo di 47,8 miliardi rispetto all'anno prima. Quando, sotto la spinta della crescita dei prezzi del gas, l'asticella ha raggiunto il picco storico di 114,3 miliardi di euro. Si tratta di livello più alto rispetto agli anni immediatamente precedenti (nel 2021, per effetto del Covid, la spesa è scesa fino a 23,4 miliardi) ma non molto dissimile dal valore di undici anni fa (64,9 miliardi). E il minore esborso sul 2022 è stato determinato, per l'84%, dal dimezzamento dei costi sostenuti per il gas (-54% rispetto al 2022 per gli approvvigionamenti dall'estero) ed elettricità (-51% per l'import dagli altri Paesi). Mentre, guardando al 2024, le previsioni quantificano in circa 56 miliardi (10 miliardi in meno del 2023) la spesa da sostenere per l'approvvigionamento energetico della penisola.

È questa la fotografia tratteggiata ieri da Gianni Murano, presidente dell'Unem (Unione energie per la mobilità), nel corso della consueta assemblea annuale dell'associazione che si è svolta alla presenza dei ministri dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, e delle Imprese, Adolfo Urso. «Sulla contrazione registrata dalla fattura energetica ha pesato la decisa flessione della componente gas che è passata da 62 a 28,3 miliardi di euro. Più ridotta anche la fattura petrolifera che è invece ammontata a 28,1 miliardi di euro, circa 4,5 miliardi in meno del 2022 dovuti al calo delle quotazioni del petrolio». Il cui andamento, con consumi che nel 2023 si sono attestati sui 53,2 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep), in calo dell'1,4% sull'anno prima, ha riportato il petrolio in cima alle fonti di energia italiane dopo 7 anni di prevalenza del gas, con un peso sul totale che sale al 37 per cento. Quanto al gas, invece, con consumi pari a 50,3 milioni di Mtep si registra un calo di oltre il 10% a seguito della contrazione di tutti gli usi finali, in particolare di quello civile (-9%). Tradotto: 35% di incidenza sul mix complessivo e seconda fonte alle

I costi dell'energia e i nodi della rete carburanti

LA FATTURA ENERGETICA ITALIANA

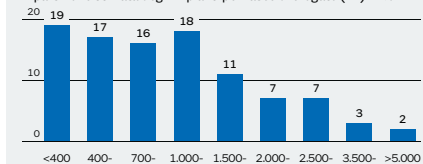
Dati in miliardi di euro



Fonte: Survey UNEM

PECULIARITÀ DELLA RETE CARBURANTI ITALIANA

Ripartizione stimata degli impianti per fasce di erogato (m³), in %



(*) Stima. Fonte: UNEM

spalle del petrolio. Murano ha spiegato che a sostenere i consumi petroliferi sono stati, in particolare, i contributi forniti dai prodotti per la mobilità stradale e il trasporto aereo. «È una tendenza confermata nei primi cinque mesi del 2024 - ha aggiunto - con

spalle del petrolio.

Murano ha spiegato che a sostenere i consumi petroliferi sono stati, in particolare, i contributi forniti dai prodotti per la mobilità stradale e il trasporto aereo. «È una tendenza confermata nei primi cinque mesi del 2024 - ha aggiunto - con

Gozzi: è mancata l'analisi dell'impatto delle conseguenze sui sistemi industriali delle misure adottate

benzina, gasolio, gpl e jet fuel che hanno superato di 756 mila tonnellate (+5,1%) i volumi dello stesso periodo dell'anno scorso, e di 313 mila tonnellate (+2,1%) quelli del periodo pandemico».

I dati presentati ieri dall'Unem indicano poi una crescita dei consumi di benzina che, nel 2023, sono aumentati di oltre l'11% rispetto al 2019 (+830 mila tonnellate). «Evidenza - ha chiarito il numero uno dell'Unem - di una progressiva ripresa del trasporto privato che si accompagna a una consolidata penetrazione della motorizzazione ibrida, prevalentemente a benzina, che oggi rappresenta circa il 4% del parco circolante e il 39% del nuovo immatricolato».

L'assemblea annuale ha poi offerto ai vertici dell'associazione l'occasione per ribadire la ricetta da intraprendere sulla strada della transizione green. Che, per essere portata avanti senza particolari impatti sulla competitività del sistema, richiede, ha spiegato il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin, «un approccio realistico e concreto fondato sulla neutralità tecnologica». Una direzione condivisa anche dal presidente Murano che ha insistito sulla necessità di «una pluralità di soluzioni per raggiungere l'obiettivo cruciale del net zero».

Occorre evitare «la desertificazione industriale in Europa a causa di un Green Deal applicato secondo un modello l'immermans, cioè un modello estremista, ideologico che non fa i conti con l'efficienza e con un metodo di costi/benefici che non è stato applicato in questi anni», ha detto, con la consueta chiarezza, Antonio Gozzi, special advisor di Confindustria con delega all'Autorità strategica europea, al Piano Mattei e alla Competitività, che ha richiamato l'attenzione «sull'assenza finora di un'analisi di impatto delle conseguenze sui sistemi industriali delle misure che si stanno prendendo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il settore chiede un tavolo su logistica e raffinazione

ROMA

La richiesta è chiara: serve un tavolo interministeriale che coinvolga, oltre all'Ambiente, anche i ministeri dell'Economia, delle Imprese e dell'Agricoltura, per affrontare il tema della raffinazione e della logistica in un'ottica allargata in modo da guidare la trasformazione e la transizione di un settore che vuole essere protagonista del percorso di decarbonizzazione. A lanciarla è stato ieri il presidente dell'Unem (Unione energie per la mobilità), Gianni Murano, non prima di aver

che con il loro sviluppo «verranno a mancare circa 3,8 miliardi di accise dai carburanti». Una perdita non da poco che lo Stato dovrà in qualche modo compensare immaginando poi, è l'auspicio espresso dal presidente dell'Unem, dei «meccanismi premianti sulla parte fiscale del prezzo finale» dei prodotti low carbon come, per esempio, i biocarburanti «che sono tra i principali pilastri della decarbonizzazione del settore trasporti», ha sottolineato anche il ministro Pichetto. E, dati Unem alla mano, evitare l'emissione di una tonnellata di CO₂ costa 200 euro con i biocarburanti, a fronte degli 800 euro delle auto elettriche e dei 1.200 euro dell'idrogeno verde.

Quanto alla raffinazione, Murano ha ricordato che in Italia sono già operative due bioraffinerie, tra le 9 presenti in Europa, e che una terza dovrebbe arrivare nel 2026. «Diverse raffinerie tradizionali hanno inoltre investito in impianti

A oggi ci sono 22 mila punti vendita: l'Unem indica in almeno il 15% il numero d'impianti da razionalizzare

di co-processing per lavorare selezionate materie prime biogeniche da affiancare a quelle fossili. Oggi - ha spiegato il numero uno dell'Unem - possiamo contare su una capacità di produzione totale intorno a 2,8 milioni di tonnellate/anno, che potrebbe arrivare a oltre 5 milioni nell'arco dei prossimi anni e sostituire circa il 15% dei combustibili fossili». E, guardando al futuro, Murano ha rimarcato che le raffinerie dovranno essere considerate come dei veri e propri «energy hub» in cui potranno convivere le varie soluzioni tecnologiche. Insomma, uno snodo fondamentale per la transizione, nonché uno dei temi che andranno affrontati dal tavolo interministeriale sollecitato ieri nel corso dell'assemblea.

—Ce.Do.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RIORDINO DELLA RETE

Il Ddl di riassetto

Il Ddl di riordino della rete carburanti, atteso in CdM prima della pausa ferragostana, prevede incentivi per trasformare gli impianti in chiave green, con il finanziamento del 50% delle spese sostenute fino ad un massimo di 60 mila euro, nonché incentivi amministrativi e di premialità se si costruisce o ristruttura un edificio in un'area dove c'è un impianto dismesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aqp, oltre 500 milioni d'investimenti nel 2023

Acquedotto pugliese

Via libera al bilancio: il valore della produzione a quota 700 milioni

ROMA

Oltre 500 milioni di investimenti nel 2023 (il 60,8% in più dell'anno prima) e un valore della produzione pari a circa 700 milioni di euro. Sono i dati contenuti nel bilancio 2023 approvati ieri da Acquedotto pugliese (Aqp),

tra i maggiori player nazionali nella gestione del ciclo idrico integrato con oltre 33 mila chilometri di rete e più di 4 milioni di utenti serviti all'attivo.

La società, totalmente partecipata dalla Regione Puglia, ha registrato un margine operativo lordo di circa 257 milioni (+11% sul 2022), un decremento di circa 68 milioni di euro dei costi diretti di gestione e un risultato di esercizio netto di 66 milioni dovuto principalmente al recupero degli effetti inflattivi del biennio 2022-2023. Con la crescita dell'utile aumenta di conseguenza la capacità di autofinanziamento della società dal momento che, per volontà dell'azionista pubblico unico,

questa voce del bilancio è utilizzata per sostenere gli investimenti finalizzati al continuo miglioramento del sistema idrico integrato.

«Gli ottimi risultati ottenuti da Acquedotto pugliese - ha commentato il governatore della Puglia, Michele Emiliano - sono emblematici di un'azienda pubblica che sa essere leader nel servizio idrico integrato. Acquedotto pugliese applica la capacità di innovazione allo sviluppo di una economia circolare, fornendo un modello di business efficace ed efficiente che contribuisce a posizionare la Puglia come un hub di sperimentazione tecnologica oltre che industriale, modello anche per altri ope-

ratori internazionali del settore».

Secondo il presidente di Aqp, Domenico Laforgia, «il report evidenzia la capacità della società di investire, anche grazie all'utilizzo completo dei fondi messi a disposizione dal React-Eu e dal Pnrr. È quello di cui non solo noi, ma tutti i gestori hanno bisogno per rinnovare le reti, tutelare la risorsa idrica e dare il miglior servizio alle comunità. Aqp nel 2023 ha registrato una quota di investimenti per abitanti pari a 127 euro, ben oltre la media italiana e superiore anche alle migliori realtà europee».

Quanto alla destinazione dei 503 milioni investiti lo scorso anno, 223 milioni sono andati a sostenere in-

terventi nel comparto idrico, 153 milioni nella depurazione e quasi 84 milioni di euro nel sistema fognario. La restante parte, 43 milioni, è stata invece dedicata a progetti di sostenibilità ambientale e digitalizzazione. Tra questi, figurano anche 30,1 milioni impiegati per la realizzazione della «control room» di Aqp - il cervello digitale della rete inaugurato lo scorso febbraio -, il rilievo e la mappatura Gis (sistema informativo geografico), la digitalizzazione di reti e impianti, il potenziamento di dotazioni hardware e software e i progetti nell'ambito della cybersecurity. Altri 16,2 milioni sono stati, infine, utilizzati per supportare gli investimenti con impatto sull'economia circolare, tutti concentrati sul miglioramento del comparto depurativo.

—Ce.Do.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Commenti

11

LUGLIO
Oggi si celebra la giornata mondiale della popolazione con l'obiettivo di discutere dei temi legati alla popolazione mondiale. Inaugurata dal consiglio

direttivo del Programma di sviluppo delle Nazioni Unite (Undp) nel 1989, si celebra l'11 luglio perché è stato calcolato che, quel giorno del 1987, la popolazione mondiale raggiunse i 5 miliardi.

Il futuro demografico del mondo si gioca nelle aree rurali e nelle megalopoli

Giornata mondiale della popolazione

Alessandro Rosina

Una cosa è certa delle dinamiche demografiche mondiali: fatte salve catastrofi, che nessuno può auspicare, la popolazione del pianeta è destinata nella seconda metà di questo secolo a superare i 10 miliardi. Dobbiamo quindi prepararci ad accogliere altri due miliardi di persone. L'aumento della popolazione dipende da due fattori: il tasso di fecondità (numero medio di figli per donna) e il numero di persone in età riproduttiva. La fecondità media mondiale è passata da 5 a 2,3 dal 1950 ad oggi. La diminuzione di tale indicatore ci dice che il motore della crescita demografica gira sempre meno velocemente, ma il fatto che sia ancora superiore a 2 ci avverte che, pur in modo rallentato, la fase di aumento non è ancora terminata. Va precisato che se anche portassimo già oggi a 2 il tasso di fecondità, la popolazione continuerebbe comunque per un po' a lievitare. Ciò è dovuto al secondo fattore che sta alla base della crescita: la popolazione in età riproduttiva. In larga parte del mondo la presenza di giovani, che va ad alimentare tale fase della vita, è ancora abbondante. Secondo le stime delle Nazioni Unite due terzi della crescita futura della popolazione mondiale è dovuta a questo secondo fattore (effetto inerziale) e solo un terzo al primo. Questi due fattori esercitano attualmente la loro maggiore espressione nei Paesi dell'Africa sub-sahariana. Più che preoccuparci di quanti in più saremo, visto che i giochi oramai sono fatti e le dinamiche della popolazione per il resto del secolo sono in larga parte già scritte, la questione di cui

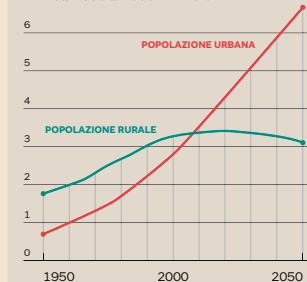
occuparsi è dove si troveranno le persone che si aggiungono e come vivranno. È bene essere consapevoli che i prossimi decenni sono quelli più problematici, ovvero quelli in cui maggiormente si sentirà la pressione della crescita sul pianeta prima che la Transizione demografica, questo processo unico nella storia dell'umanità, si concluda. Si tratta di una conclusione che, però, non porta ad un nuovo equilibrio, ma lascia due punti aperti. Se nelle epoche passate la presenza umana aumentava lentamente nel medio e lungo periodo, dopo la Transizione demografica la popolazione potrebbe – qui sta il primo punto aperto – andare verso un secolare declino. Tutti i Paesi nella fase più avanzata presentano, infatti, una fecondità persistentemente sotto i 2 figli per donna. Il secondo punto aperto riguarda invece la longevità. Nelle epoche passate la durata di vita era breve e senza miglioramenti nel passaggio da una generazione alla successiva. Meno della metà dei nati arrivava all'età dei genitori. Con la Transizione demografica si è avviato un processo di continua estensione che non ha un termine predefinito. Un'estensione avvenuta in due passaggi. Il primo, già concluso nei Paesi più ricchi e in fase di completamento nel resto del pianeta, è l'abbattimento dei rischi di morte nelle fasi tradizionali della vita. Il secondo passaggio è quello del continuo guadagno di vita nelle età più mature. Se la fase post-transizionale rimane quindi aperta, ad essere certa è la direzione verso cui stiamo andando, che è quella dell'entrata nella "società della longevità", caratterizzata da una struttura demografica irreversibilmente e profondamente

OGGI LE CITTÀ CON OLTRE 10 MILIONI DI ABITANTI SONO 35 E NELLE ZONE INTERNE DELLA VECCHIA EUROPA IL DECLINO È EVIDENTE

Il cambiamento in atto

POPOLAZIONE URBANA E RURALE NEL MONDO

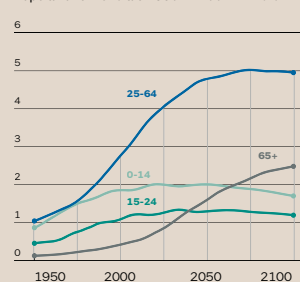
Anni dal 1950 al 2050. In miliardi



Fonte: Onu

EVOLUZIONE PER CLASSI DI ETÀ

Popolazione mondiale 1950 - 2100. In miliardi



diversa da come è sempre stata nel passato. L'ultimo tratto per arrivarci è però, come abbiamo detto, particolarmente turbolento. Sulla strada c'è la sfida combinata di una popolazione che crescerà fin oltre i 10 miliardi, con ritmi molto differenziati nelle varie aree del pianeta e nelle diverse fasce d'età. Con corrispondenti implicazioni non scontate e difficili da gestire sulle possibilità di sviluppo economico, sulle condizioni sociali, sui flussi migratori, sull'impatto ambientale. Le due realtà opposte in cui leggere come tali fattori si combinano e a quali rischi ci espongono sono quelle delle megalopoli e delle aree rurali in spopolamento. Le prime sono in forte crescita soprattutto nei Paesi ad alta pressione demografica, le seconde interessano parti sempre più ampie del territorio europeo. L'inversione del rapporto tra popolazione rurale e cittadina è uno dei grandi cambiamenti del nostro tempo. Il sorpasso della seconda sulla prima è avvenuto nei primi anni di questo secolo. Oggi vive nelle città oltre il 55% degli abitanti del pianeta e si stima che nel 2050 saranno due su tre. Le megalopoli, con oltre 10 milioni di residenti, nei primi decenni del secondo Dopoguerra erano poche unità concentrate nei Paesi del G7, oggi sono 35 con netta prevalenza nei Paesi in via di sviluppo. Tali contesti costituiscono certo fonte di opportunità e innovazione, ma presentano anche un alto impatto ambientale, condizioni di insicurezza e

inasprimento delle disuguaglianze sociali. La realtà opposta è quella delle aree montane e interne dei Paesi occidentali in maggior crisi demografica, come l'Italia. Nell'Unione europea vive nelle aree rurali il 25% della popolazione, ma esse occupano il 75% del territorio. Da un lato, quindi, sicurezza e cura del territorio europeo dipendono in larga misura dalla gestione delle aree rurali. D'altro lato i processi di declino demografico e invecchiamento che interessano tutto il continente risultano qui molto più accentuati. Una parte sempre più ampia delle aree interne sta entrando in una spirale negativa tra dinamica e struttura della popolazione, condizioni economiche e sociali: meno popolazione, meno sostenibilità dei servizi di base, più fuoriuscita di giovani, accentuazione degli squilibri demografici, indebolimento dello sviluppo economico, crescente difficoltà a mantenere servizi di qualità, ancor più bassa natalità e meno attrattività per le nuove generazioni. I dati più recenti mostrano un preoccupante aumento soprattutto dell'uscita di giovani donne. Dobbiamo fare in modo che le megalopoli congestionate dei Paesi in via di sviluppo e le aree interne in crisi della vecchia Europa, su polarità opposte, non siano l'anticipazione del mondo in cui ci troveremo a vivere alla fine di questa lunga transizione.

@AleRosina68
© RIPRODUZIONE RISERVATA

2F318C972227ABCF2

UN PROGETTO PROMOSSO DA



PARTNER SCIENTIFICO

IN COLLABORAZIONE CON



MEDIA PARTNER

Il Sole
24 ORE

SCANSONA SUBITO
IL QR CODE E CANDIDATI
GRATUITAMENTE.



Segreteria organizzativa:
info@ambasciatoridimpresa.it
02.379.29.378



Ambasciatori d'Impresa

“Ambasciatori d'Impresa” è un nuovo importante riconoscimento promosso da KPMG e UBS in collaborazione con il Politecnico di Milano. L'iniziativa vuole valorizzare gli imprenditori italiani che si sono distinti per preparazione, attenzione al capitale umano, gestione finanziaria, capacità di innovazione, modelli di leadership.

Il riconoscimento viene assegnato da alcuni dei più prestigiosi esperti di family business a livello nazionale, con l'obiettivo di valorizzare l'eccellenza delle aziende familiari e di far conoscere esperienze e storie di successo che possono rappresentare dei modelli di riferimento per tutta l'imprenditoria italiana.

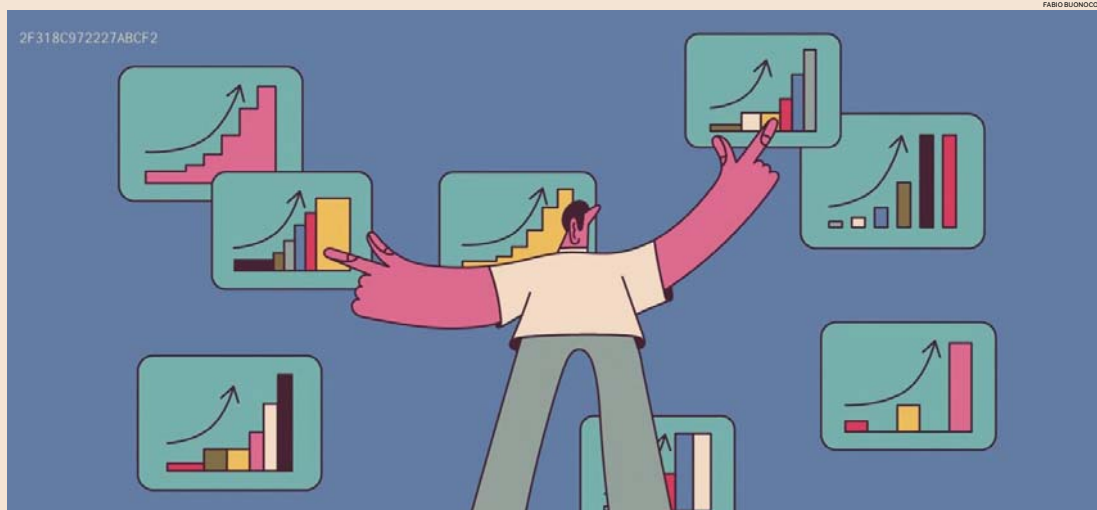
È rivolto alle imprese familiari che, con il loro esempio, esprimono al meglio la capacità di coniugare valori fondanti delle loro imprese con la capacità d'innovazione del modello di business.

Per maggiori informazioni:
www.ambasciatoridimpresa.it

bentonic

Dossier

Digitale e industria delle tlc



FABIO BUONOCORE

2F318C972227ABCF2

Il trend

IN ITALIA

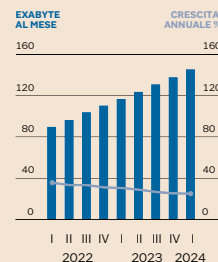
I dati sull'avanzamento digitale

COPERTURA OGGI	DISTANZA DAL TARGET
Vhcn	66% 34%
Fibra fino alle case	66% 34%
Cloud	72% 28%
Data Analytics	13% 87%
Intelligenza artificiale	11% 89%

Fonte: Commissione europea

I DATI

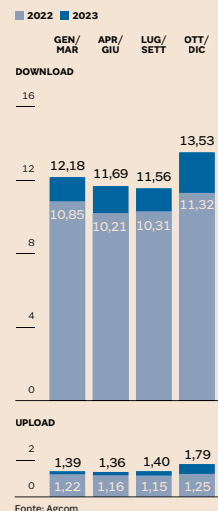
Traffico dati globale delle reti mobili e crescita annuale



Fonte: Ericsson Mobility Report

LA RETE FISSA

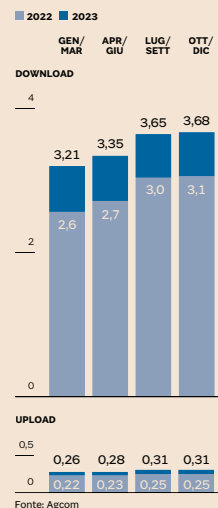
Il trend dei dati in Italia sulla rete fissa 2022/2023. Dati in Eb



Fonte: Agcom

LA RETE MOBILE

Il trend dei dati in Italia sulla rete mobile 2022/2023. Dati in Eb



Fonte: Agcom

Sul digitale Europa e Italia chiamate al cambio di passo per i target al 2030

Fibra e 5G. Seconda rilevazione Ue sull'avanzamento verso gli obiettivi della Digital decade: nel nostro Paese la banda ultralarga fissa raggiunge il 59,6% delle famiglie e solo il 5% delle aziende usa l'intelligenza artificiale rispetto all'8% della media dei 27 Stati

Andrea Biondi

«Nonostante le significative iniziative intraprese su scala Ue, l'analisi dettagliata dei progressi in materia di obiettivi e traguardi presentati rivela due preoccupazioni significative: progressi insufficienti nel raggiungimento degli obiettivi e dei traguardi e significativa frammentazione in tutti gli Stati membri».

Passaggio inequivocabile, questo, all'interno della seconda Relazione della Commissione Ue sullo "Stato del Decennio digitale". È indubitabile diventa l'assunto conseguente: con questo ritmo l'Europa non potrà raggiungere gli obiettivi fissati al 2030. Su competenze digitali, connettività di alta qualità, adozione dell'intelligenza artificiale, data analysis da parte delle imprese, produzione di semiconduttori ed ecosistemi di start up l'Europa, dice il rapporto Ue, deve impegnarsi di più. Anche perché l'analisi «mostra che, nello scenario attuale, gli sforzi collettivi degli Stati

membri non saranno all'altezza del livello di ambizione dell'Ue».

Per dirla in numeri, nel 2030 la previsione di Bruxelles è che solo il 64% delle aziende utilizzerà il cloud, il 50% i big data e solo il 17% l'intelligenza artificiale (in tutti e tre i casi l'obiettivo al 2030 è di avere una copertura del 75% delle imprese).

È una questione di investimenti in infrastrutture, ma anche «mettere le persone al centro della trasformazione digitale delle nostre società ed economiche e al centro del decennio digitale e del primo principio della dichiarazione sui diritti e i principi digitali» si legge sempre nella comunicazione della Ue. Attualmente solo il 55,6% della popolazione nel Vecchio Continente possiede almeno competenze digitali di base. L'80% di obiettivo al 2030 è lontano e per la Ue la soluzione al problema non può che passare da una strada obbligata: «Gli Stati membri dovrebbero seguire un approccio multidimensionale per promuovere le competenze digitali a tutti i livelli di istruzione e incentivare i giovani, in particolare le ragazze, ad interessarsi alle discipline STEM (scienza, tecnolo-

gia, ingegneria e matematica)».

In Italia? Considerando il tema delle competenze digitali di base la percentuale degli italiani che ne sono dotati è del 45,8%, rispetto alla media Ue del 55,6 per cento. Guardando poi all'elemento che al momento è inevitabilmente il più centrale nelle politiche e nelle strategie relative all'innovazione - vale a dire l'intelligenza artificiale - il Paese ha solo il 5% delle aziende che utilizza l'artificial intelligence, rispetto all'8% della media Ue.

«Gli Stati membri - scrive la Ue - dovranno ora rivedere e adeguare le loro tabelle di marcia nazionali per allinearsi alle ambizioni del Programma per il Decennio Digitale entro il 2 dicembre 2024». L'attuazione di queste raccomandazioni e l'analisi dei progressi compiuti saranno poi oggetto della prossima relazione sullo stato del Decennio digitale, nel 2025.

C'è insomma da lavorare, anche per un'Italia che si trova in un momento di svolta. La fame di dati è sempre maggiore e c'è la consapevolezza di dover fare i conti con richieste crescenti, anche per i nuovi servizi (a partire dall'Int). L'ultimo Osservatorio

Agcom, con dati a fine 2023, ha rilevato - sulla rete fissa - un traffico giornaliero a +15,6% su base annua, segnando un +120% rispetto al 2019.

Richieste di Giga che devono convivere con il rollout delle reti. Che si tratti di 5G o di fibra. I dati declinati su scala nazionale segnalano per l'Italia, in materia di Vhcn, sia una copertura inferiore alla media dell'Ue, sia il persistere del divario fra urbano e rurale. Nel 2023 la copertura Vhcn/Ftt (la banda ultralarga fissa) si attestava al 59,6%: +11% rispetto al 2022, ma anco-

ra al di sotto delle medie dell'Ue (78,8% per Vhcn e 64% per Ftt).

Tutto questo alla vigilia di un cambiamento storico per le Tlc in Italia, con lo scorporo della rete Tim andata a una compagine guidata da Kkr. La Servo (società dei servizi) e Fiberco (la Netco: la società della rete) sono due realtà separate dall'11 luglio. Con la Netco che in un futuro potrebbe anche essere chiamata a convolare a nozze con la concorrente Open Fiber (condizione che farebbe scattare gli earn out per Tim). «È un tema - spiega Claudio Campanini (Kearney) - che sicuramente rappresenterà il prossimo capitolo nelle agende del settore delle telecomunicazioni; un'operazione fattibile se applicata alle aree remote bianche e grigie, diversamente dalle aree urbane nere dove invece è molto probabile un intervento dell'Antitrust a tutela della concorrenza infrastrutturale tra le due reti». La Tim con meno debito è chiamata a correre. La Netco a trazione Kkr è chiamata a portare avanti il rollout delle reti. Il Paese non può tentennare. E la Ue lo ha ricordato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il monito di Bruxelles: «Gli sforzi collettivi degli Stati membri non sono all'altezza dell'ambizione della Ue»

Wind Tre, scommessa su big data e analytics

Nuove strategie

Oltre il consumer

Intelligenza artificiale e big data, per offrire servizi che fanno leva sulle potenzialità del cloud. La facilità di lettura delle dashboard e i report ricavati dagli algoritmi possono infine completare il quadro.

Wind Tre vuole spingere sull'acceleratore per la sua offerta dedicata a imprese e Pa. E la bussola è rivolta, in particolare, sul turismo e sull'utilizzo dei data analytics per fornire analisi statistiche relative a presenza, mobilità e flussi della popolazione.

La compagnia telefonica di proprietà della conglomerata di Hong Kong, Ck Hutchison, ha deciso di accelerare su questo filone, seguendo peraltro una falsariga comune nel mondo delle telco italiane, dove la crisi del segmento consumer si fa sentire da anni, generata da una scellerata guerra al ribasso dei prezzi combattuta in passato dalle

telco che, se da una parte ha fatto felici i consumatori, dall'altra ha inghiottito in una spirale ricavi e margini di un settore Tlc che per la prima volta nel 2022 è arrivato a bruciare cassa, secondo l'ultimo rapporto Asstel, con un saldo negativo a 3,8 miliardi (nel 2010 era positivo per 10,5 miliardi).

Andare oltre il consumer è così l'imperativo che Wind Tre sta cercando di mettere in pratica con la diversificazione del business - entrando nei settori delle assicurazioni e dell'energia, ad esempio - ma ora anche con gli analytics. Il tutto con l'idea di mettere a frutto il suo primato come operatore leader di mercato nella telefonia mobile sul residenziale (24,9% del totale a fine 2023 contro il 21,9% di Tim) e quanto a sim human (escludendo quindi le machine-to-machine che servono per far dialogare le macchine con la domotica ad esempio) con il suo 24,6% di quota contro il 24,1% di Tim.

«I servizi di mobilità data analytics - spiega Mauro Cucci, direttore Divisione Business di Wind Tre - sono uno

strumento utile a prendere decisioni e attuare soluzioni, data driven, per aziende amministrazioni pubbliche ed enti. Questi ultimi, grazie alla soluzione di Wind Tre, possono accedere, nel pieno rispetto della privacy, a informazioni aggregate sulla mobilità di oltre 23 milioni utenti. Attraverso questi dati hanno la possibilità pianificare azioni strategiche e misurarne i risultati basandosi su informazioni reali e puntuali e non su analisi qualitative».

E così in questo quadro rientra l'accordo fra Wind Tre e Confindustria, che ha consentito di realizzare una sperimentazione in quattro città (Bergamo, Perugia, Varese e Vicenza) a supporto dello sviluppo delle smart city e con l'obiettivo di migliorare la pianificazione dei servizi turistici e sostenere lo sviluppo delle attività commerciali nelle città. L'iniziativa è inserita all'interno nel progetto "Cities" di Confindustria.

Altra collaborazione è stata portata avanti fra la compagnia telefonica e l'Agenzia Regionale del Turismo Pu-

gilia Promozione. Al centro c'è l'analisi delle presenze turistiche nella regione nel biennio 2023-2024. Sono tutti dati raccolti e lavorati con le soluzioni di Data Analytics grazie alle quali è possibile capire quanti sono, da dove provengono e quali sono gli spostamenti dei visitatori sul territorio.

Altra applicazione c'è stata nel comune di Palau (Ss), che sul servizio big data analytics di Wind Tre ha fatto affidamento per ottimizzare i flussi di mo-

La compagnia telefonica punta ad accelerare sulla fornitura di dati e servizi legati al business turistico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Norme & Tributi

Imposta di soggiorno

Stop all'accertamento con l'incrocio dei dati — p.27

Emergenza clima

Operai agricoli in Cassa anche per metà giornata — p.26



DL AGRICOLTURA VERSO L'OK

Al Di 63/2024 (la cui conversione è attesa entro domani) sono state introdotte deroghe all'impianto del trattamento di integrazione salariale agricola (Cisoa) per gli operai agricoli a tempo indeterminato.



Concordato, blindato lo sconto Redditometro per grandi evasori

Delega fiscale

Ok del Senato al parere: condizione al Governo sulla flat tax per chi aderisce

Chiesta anche la dilazione degli acconti e l'estensione a 60 giorni per avvisi bonari

Marco Mobili
Giovanni Parente

Il Parlamento blindo lo sconto sul concordato preventivo. La commissione Finanze del Senato mette come condizione nel parere favorevole al decreto delegato correttivo l'introduzione di una tassazione sostitutiva (una flat tax) sul reddito incrementale oggetto dell'accordo con il Fisco. In pratica un'aliquota piatta calibrata sul voto nelle pagelle fiscali per il periodo d'imposta precedente al concordato. Recedendo le proposte arrivate da Cna e Confartigianato e dal Consiglio nazionale dei commercialisti auditi proprio ieri, la commissione presieduta da Massimo Garavaglia chiede all'Esecutivo di prevedere un prelievo scontato variabile in base al grado di affidabilità: 10% se il voto degli Isa non è più basso di otto, 12% se il voto è tra sei e otto, 15% se il voto è sotto la sufficienza (si veda quanto anticipato su «Il Sole 24 Ore» di ieri). Un tentativo — come spiega lo stesso Garavaglia — di incentivare le adesioni, superando così anche le diffidenze legate ai risultati che stanno emergendo nelle prime settimane di sperimentazione con il software per i soggetti Isa (quello per i forfettari, invece, è atteso per lunedì).

Ma non è l'unica condizione posta nel parere: la commissione «ritiene essenziale approfondire» l'equilibrio tra discrezionalità dell'Agenzia nel proporre il concordato e la tutela del contribuente nel vedersi ricon-

sciuti tutti gli elementi che concorrono a «un realistico risultato reddituale». Per questo viene sollecitato l'Esecutivo a introdurre «un regime di incisiva premialità» per le partite Iva che aderiscono al concordato anche con il rinvio del versamento dell'acconto all'anno successivo con «opportune rateizzazioni». In sostanza, una riproposizione della rateizzazione degli acconti che è stata sperimentata per 1,7 milioni di autonomi e ditte individuali con ricavi fino a 170mila euro lo scorso anno e che ora potrebbe essere agganciata a chi aderisce al concordato a prescindere dal tetto dei ricavi.

Per restare, poi, in tema di adempimenti tributari c'è una terza condizione (quindi vincolante per l'Esecutivo) nel parere approvato e che riguarda tutti i contribuenti: estendere da 30 a 60 giorni il termine per il versamento delle somme richieste con gli avvisi bonari che l'Agenzia invia a seguito del controllo automatizzato e formale delle dichiarazioni e della liquidazione dei redditi soggetti a tassazione separata. Una misura da applicare a partire dal 1° gennaio 2025, in modo da evitare effetti sui saldi finanziari dell'anno in cor-

so. La commissione accoglie in questo senso una sollecitazione arrivata dal Consiglio nazionale dei commercialisti che punta sia a garantire un maggior termine al contribuente per fornire documenti e chiarimenti in relazione al controllo sia a non ingolfare l'attività di assistenza da parte dell'agenzia delle Entrate.

Non ci sono solo le condizioni. Nel parere entra (come del resto era stato annunciato già in prima approvazione in Consiglio dei ministri) un'osservazione che punta a

chiudere definitivamente il capitolo del redditometro dopo la bagarre pre-elettorale che aveva portato il viceministro dell'Economia Maurizio Leo a congelare il decreto attuativo che ricostruiva i paletti con cui l'Agenzia avrebbe dovuto procedere all'accertamento sintetico dei redditi. Ora la commissione Finanze del Senato chiede al Governo un intervento sugli strumenti induttivi di ricostruzione del reddito affidati alle Entrate in modo da indirizzarli «esclusivamente verso le situazioni che presentano alti livelli di scostamento di congruità tra spese e redditi dichiarati, anche prevedendo soglie percentuali che riducano o eliminino la discrezionalità dell'Agenzia». Tradotto in termini più semplici il nuovo redditometro o meglio l'accertamento sintetico versione «2.0» (visto che il termine «redditometro» è un tabù politico) dovrà servire a scovare i veri evasori. Il tutto muovendosi su un doppio binario: niente più strumenti a carattere induttivo con un utilizzo di massa e uso mirato sui contribuenti che presentano preventivamente profili di rischio fiscale.

Stop a meccanismi a carattere induttivo di massa: utilizzo mirato in base ai profili di rischio fiscale

I PARERI AL DECRETO DOGANE

Nuove regole e stop vendita online sui prodotti da fumo 2.0

Rimettere ordine tra i nuovi prodotti del tabacco e riscrivere la tassazione e regole di vendita in linea con il quadro unionale. È la condizione, e come tale più vincolante per il Governo, poste dalle commissioni Finanze della Camera e del Senato nel fornire il loro parere favorevole al decreto legislativo sulla riforma del codice doganale e delle sanzioni applicabili su accise, imposte di consumo e Iva.

Il nuovo mercato dei prodotti da fumo ha subito negli anni una

vera e propria rivoluzione tecnologica e nei consumi, tanto che ora il Parlamento chiede al governo di introdurre nel nostro ordinamento una categoria specifica e separata dei prodotti da inalazione senza combustione costituiti da sostanze solide, privi di tabacco, contenenti o meno nicotina. In sostanza occorre ridefinire le regole allineandole a quelle dell'ultimo aggiornamento della Nomenclatura combinata dell'Unione europea. Il governo, come chiedono le Camere, dovrà

provvedere a introdurre disposizioni in materia di circolazione ed etichettatura, di vendita e immissione in consumo e un'imposta di consumo dei prodotti di nuova generazione. La Camera, inoltre, ha imposto al governo di essere più stringente sulla tutela della salute e soprattutto sul divieto di vendita ai minori. Tra le osservazioni, poi, le due Commissioni, chiedono di introdurre il divieto di vendita online delle sigarette elettroniche senza combustione.

Casse e fondi pensione, il reinvestimento in 90 giorni salva la non imponibilità

Redditi finanziari

Assogestioni: analogie tra Pir e investimenti qualificati degli enti previdenziali

Marco Piazza
Roberto Torre

Alle disposizioni che regolano il regime di non imponibilità dei redditi derivanti da investimenti qualificati a lungo termine, effettuati dagli enti di previdenza obbligatoria, dalle Casse di previdenza e dai fondi pensione (articolo 1, commi 88-96, della legge 232/2016), si possono applicare, per analogia, le linee guida del dipartimento delle Finanze dell'agenzia delle Entrate elaborata per i piani di investimento del risparmio (Pir), di cui ai commi da 100 a 114 (e normativa collegata), quando le rispettive norme pre-

sentino un'analoga formulazione.

Assogestioni, nella circolare 32/24/C del 4 luglio, mette in luce come questo principio — elaborato per la prima volta dalle Entrate nella risposta 105/2024 (si veda «Il Sole 24 Ore» del 17 maggio 2024) — possa opportunamente risolvere anche questioni interpretative ulteriori rispetto a quella oggetto dell'interpello, la principale delle quali è se anche le Casse, i fondi e gli enti citati possano evitare di perdere il beneficio della non imponibilità se reinvestono entro 90 giorni il controvalore delle cessioni effettuate.

Vediamo perché. La risposta 105 riguarda una Cassa di previdenza che deteneva un fondo d'investimento alternativo (Fia) con i requisiti per essere considerato investimento «qualificato» suscettibile di produrre redditi non imponibili. Una delle condizioni per accedere all'agevolazione è che l'investimento sia detenuto per almeno cinque anni (commi 91-94, articolo 1).

La risposta 105 conferma che il rimborso parziale pro-quota effettuato, nel quinquennio, dal Fia ex articolo 11, com-

ma 3, lettera a), del Dm 30/2015, senza annullamento delle quote azionarie detenute dall'investitore, non costituisce di investimento ai fini del comma 91, così come chiarito dall'agenzia delle Entrate con la circolare 19/E del 2021 paragrafo 3, con riferimento all'analogo comma 106 della legge di Bilancio 2017 relativo agli investimenti in Pir. La circolare 19/E ha, infatti, precisato che per l'investitore, tali rimborsi non costituiscono disinvestimenti ai fini della normativa Pir, sulla base della circostanza che sono disposti su iniziativa del gestore e non comportano l'annullamento delle quote azionarie detenute ma ne riducono solo il relativo valore unitario.

Il principio sancito nella risposta 105 conferma indirettamente la tesi — da sempre sostenuta da Assogestioni «Pir» — di un piano per il futuro, pagina 197 — che anche per le Casse, gli enti previdenziali obbligatori e i fondi pensione sia consentito evitare la perdita del regime di non imponibilità anche nel caso di cessione dell'investimento nel quinquennio su propria iniziativa a

condizione che l'importo ricavato sia reinvestito entro 90 giorni.

Questa regola, non scritta nella legge 232/2016, deriva da un'apertura interpretativa fornita dal dipartimento delle Finanze nelle Linee guida del 4 ottobre 2017 sulla disciplina Pir. Anche in questo caso, però, poiché i commi 91 e 94 applicabili alle Casse, enti e fondi pensione presentano una formulazione analoga al comma 106 relativo ai Pir, le regole introdotte nelle linee guida per i secondi devolvono valore anche per i primi.

Inoltre, Assogestioni osserva che le restituzioni di capitale effettuate dal Fia che raccolgono il capitale con il sistema del «richiamo» degli impegni, nei confronti degli investitori preesistenti per effetto del meccanismo di «equalizzazione», e nei casi in cui gli investimenti individuati non vadano a buon fine entro il periodo stabilito dal regolamento, non dovrebbero essere considerate disinvestimenti pur incidendo (aumentandoli) sull'ammontare del plafond destinabile all'investimento agevolato.

LE INIZIATIVE DEL SOLE 24 ORE

Speciale Telefisco 2024, ecco il programma: focus su concordato, Iva, sanzioni e dichiarazioni



PER INFO SUL CONVEGNO
Tutte le indicazioni su Speciale Telefisco 2024, in programma il 19 settembre dalle 9 alle 13, sono disponibili all'indirizzo: ilssole24ore.com/telefisco-settembre

Speciale Telefisco 2024 fissa il suo programma. Che guarda, per esempio, al concordato preventivo e alla riforma delle sanzioni e del ravvedimento per arrivare, poi, alla chiusura delle dichiarazioni dei redditi e alle novità Iva. Senza dimenticare bilanci e crisi d'impresa. «Speciale Telefisco 2024 - Le novità fiscali per professionisti e imprese», il convegno gratuito in agenda il 19 settembre in diretta streaming dalle 9 alle 13, riprende (si veda la scheda riportata sotto) molti temi che sono stati segnalati da professionisti e contribuenti nel sondaggio del Sole 24 Ore. Dando vita a un programma costruito anche da coloro che parteciperanno al convegno di settembre.

L'evento

Il convegno prevede sette relazioni che affronteranno concordato preventivo, riforma delle sanzioni e del ravvedimento, chiusura delle dichiarazioni, bonus per industria 5.0 e ricerca e sviluppo, novità sul reddito d'impresa, sul lavoro autonomo e sui bilanci 2024. Alle relazioni si aggiungeranno due momenti di confronto sull'Iva e sulle novità della riforma fiscale in materia di controlli e due interviste sul Codice della crisi e sui bonus edilizi. In questo modo il programma coniuga i temi della riforma fiscale con quelli legati all'attività quotidiana delle aziende e degli studi professionali in modo da dare i chiarimenti utili per affrontare gli ultimi mesi del 2024.

Le formule

Due le formule che consentiranno di seguire Speciale Telefisco. La formula Telefisco Base consentirà di accedere gratuitamente alla diretta del 19 settembre e di poter inviare quesiti al forum dell'Esperto risponde.

La formula Telefisco Advanced, a pagamento, sarà, invece, strettamente legata a Master Telefisco, il percorso formativo in materia tributaria del Sole 24 Ore la cui nuova stagione partirà a ottobre. L'accesso alla formula Telefisco Advanced darà ovviamente diritto, come previsto per quella Base, ad assistere alla diretta del 19 settembre (sempre previa registrazione) e a poter inviare quesiti al forum dell'Esperto risponde. Inoltre, chi aderisce alla formula Advanced potrà fruire dell'intera giornata dei lavori di Speciale Telefisco in diretta, così da poter organizzare con maggiore libertà i propri impegni. Ma non è tutto. Perché Speciale Telefisco Advanced offrirà la possibilità di seguire le 12 sessioni formative di Master Telefisco degli ultimi tre mesi dell'anno (con un incontro alla settimana di due ore visionabile anche in differita).

IL PROGRAMMA

Le relazioni

- Il concordato preventivo biennale: gli aspetti operativi e le valutazioni di convenienza — Dario Deotto
- Gli effetti della riforma delle sanzioni e il nuovo ravvedimento — Antonio Iorio
- Il check up per la compilazione della dichiarazione 2023: reddito d'impresa e lavoro autonomo — Alessandra Caputo
- I bonus per industria 5.0 e ricerca e sviluppo — Luca Gaiani
- Le novità sul reddito d'impresa e le operazioni straordinarie — Primo Ceppellini
- La revisione delle regole sul lavoro autonomo — Giorgio Gavelli
- Il bilancio e le novità per il 2024 — Barbara Zanardi

Il confronto

- Il contraddittorio preventivo, l'accertamento con adesione e la nuova riscossione — Giovanni Parente intervista Luigi Lovocchio e Laura Ambrosi
- Le novità Iva: fatture, note di variazione, Terzo settore — Maria Carla De Cesari intervista Benedetto Santacroce e Gabriele Sepio

Il punto

- La partita finale dei bonus edilizi — Giuseppe Latour intervista Luca De Stefani
- Le novità sul codice della crisi d'impresa — Alessandro Galimberti intervista Giulio Andreani

Commenti a cura di Raffaele Rizzardi